

Bilancio Sociale Ipsema 2006

di Davide Stasi

Fondato nel 1994, l'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo ha le sue sedi a Roma, Genova, Napoli e Trieste



Sono stati presentati in anteprima presso la Sala Levante dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile, a Genova, i dati salienti del Bilancio Sociale 2006 dell'IPSEMA.

Fondato nel 1994, l'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo ha le sue sedi-chiave (oltre che a Roma, sede della Direzione Centrale), a Genova, Napoli e Trieste, ossia le città dove nacquero all'inizio del Novecento i "Sindacati", trasformati nel 1933 in "Casse Marittime", fino all'avvento appunto dell'IPSEMA. Oggi l'Istituto è un punto di riferimento di base per tutti i marittimi e per la loro tutela sul lavoro.

Vi è una sorta di fraintendimento nella sua definizione: pur chiamandosi "previdenziale", l'IPSEMA non si occupa delle pensioni dei marittimi, ponendo piuttosto

al centro della propria attività la tutela sociale rispetto agli eventi infortunistici di tutto il personale marittimo.

Insieme al bilancio economico-finanziario, da tempo IPSEMA produce ogni anno un "Bilancio sociale", che va a integrare, e contemporaneamente è testimonianza della cultura con cui viene gestito il bilancio economico e finanziario.

Durante la presentazione, a cui hanno partecipato per IPSEMA il Presidente, Sen. Antonio Parlato, e il Direttore Generale, Dr.ssa Palmira Petrocchi, ospitati dal Presidente e dal Direttore dell'Accademia, Dr.ssa Daniela Fara e Prof. Eugenio Massolo, sono emersi dati di grande interesse riguardanti le dinamiche legate all'assicurazione e alla tutela della salute nel lavoro marittimo, con particolare attenzione al "core busi-

ness" dell'Istituto, ossia la gestione degli eventi infortunistici e delle relative rendite e indennità.

Degna di nota è la reazione dell'Istituto di fronte a un significativo avanzo nel bilancio economico verificatosi nel 2006, che ha indotto a imboccare la scelta strategica di

2005), concentrato in modo particolare nel settore del diporto (+ 21,16%), quello maggiormente favorito dal taglio delle aliquote. Il settore prevalente rimane comunque quello della pesca, in particolare quella costiera, che incide per il 47,83% sul totale delle imprese assicurate. Contrariamente a quanto ci si aspetterebbe secondo questi dati, non è però la pesca a detenere la "maglia nera" degli infortuni, bensì il comparto passeggeri (45,6%), seguito

maggior parte delle quali (fortunatamente) sono prive di postumi. Il tasso di mortalità sul lavoro nel settore marittimo sembra essere molto limitato (seppure un dato del genere non sia mai abbastanza limitato), specie se confrontato con la media di altri settori economici: tra il 2003 e il 2006 sono stati infatti registrati da IPSEMA 33 incidenti mortali, concentrati in gran parte nell'ambito della pesca.

A fronte di queste dinamiche, e altre più complesse (maternità e congedi parentali, malattie fondamentali e complementari, inabilità e rendite ai superstiti, danno biologico, ecc.), l'IPSEMA presenta performance di efficienza degne di nota: i quasi 9 milioni di euro erogati nel 2006 come importi a copertura degli infortuni sono stati gestiti dall'Istituto con tempi di grande efficienza per i pagamenti a breve e medio termine, mentre qualche difficoltà si registra ancora per i pagamenti a lungo termine. Il miglioramento dell'efficienza dell'Istituto nel corso degli anni è testimoniato anche dall'andamento delle vicende vertenziali: dal 1996 a oggi l'IPSEMA ha ottenuto una media del 64% di sentenze favorevoli nelle vertenze giudiziali con l'utenza.

Tali risultati sono stati raggiunti nonostante l'IP-

SEMA si giovi di una dotazione di personale numericamente al di sotto delle necessità (235 addetti), distribuito nelle otto sedi (compresi i centri operativi di Mazara del Vallo, Messina e Molfetta).

L'antepresa del Bilancio Sociale IPSEMA ha richiamato un numero e interessato pubblico, che al termine della presentazione ha approfittato della presenza dei vertici dell'Istituto per porre questioni e domande di grande interesse, innescando un dibattito stimolante sui temi del riconoscimento dell'amianto o l'inserimento di talune attività del settore marittimo tra i lavori usuranti. Nelle repliche sono emerse nuove potenzialità dell'Istituto, sicuramente utili per il legislatore, se debitamente utilizzate. Il Presidente Parlato, infatti, assumendo a modello ricerche effettuate in altri paesi, ha sottolineato come l'Istituto sia in grado di elaborare indicatori di grande importanza nella valutazione dell'usura del lavoratore marittimo, come il rapporto tra affaticamento e numero di infortuni, o il rapporto tra età del personale e numero di infortuni. Tutti dati estremamente utili nell'ottica di una politica di prevenzione, e di tutela del lavoratore nel settore marittimo.



una generale diminuzione (in media del 10%) delle aliquote richieste alle imprese per l'assicurazione obbligatoria dei dipendenti. Una strategia vincente nell'ottica dell'emersione del lavoro nero, e anche in linea generale, come testimonia l'aumento delle imprese assicurate (6.375, quasi il 3% in più rispetto al

dal carico (22,4%), che comunque, insieme agli altri settori, rimane nel limite del tasso medio di infortuni.

Le tipologie più frequenti di infortuni occorsi al personale marittimo e registrati da IPSEMA sono quelli legati allo scivolamento o inciampamento con caduta (36,3% degli incidenti), seguiti da altre tipologie, la

Il Premio San Giorgio 2007

L'evento è stato organizzato dal Collegio Capitani di Lungo Corso e di Macchina, con l'Associazione ex allievi e docenti Istituto tecnico navale S. Giorgio

(D.S.) Si è tenuta il 27 Ottobre 2007, nella splendida cornice cinquecentesca di Palazzo San Giorgio (sede dell'Autorità Portuale) a Genova la periodica manifestazione legata al "Premio San Giorgio".

L'evento viene organizzato e realizzato ogni anno dal Collegio Capitani di Lungo Corso e di Macchina, con l'Associazione ex allievi e docenti Istituto tecnico navale S. Giorgio, e con il patrocinio della Provincia di Genova e dell'Autorità Portuale di Genova. La manifestazione è sponsorizzata dai maggiori operatori nel campo marittimo nazionale e internazionale, e si avvale del sostegno della Confederazione Italiana Armatori e del Registro Italiano Navale.

Come usuale, nel corso della mattina sono stati premiati i migliori studenti e i diplomati del Istituto Tecnico Nautico "San Giorgio" nel



l'anno scolastico 2006-2007, con la consegna delle targhe "Attilio Traversa" e "Guglielmo Levi", nelle sezioni di Coperta, Macchina e Costruttori. Come novità di quest'anno c'è stata anche la consegna di premi, con tre borse di studio, ai migliori Allievi Ufficiali della Accademia Italiana della Marina Mercantile, per le sezioni di Coperta, Macchina e Commissari di Bordo (e proprio in quest'ultima sezione è stata premiata l'unica ragazza).

Contestualmente sono stati consegnati altri riconoscimenti, fra cui degno di nota il premio "perso-naggio" dello

shipping per l'anno 2006/2007, attribuito all'avvocato Antonio Parlato, presidente della IPSEMA, presente a Genova anche per la presentazione in anteprima degli elementi salienti del Bilancio Sociale dell'Istituto di previdenza del settore marittimo.

Numerosissime le autorità presenti, molte delle quali chiamate a consegnare i premi ai giovani marittimi, e l'occasione è stata propizia per ognuno per sviluppare riflessioni e proporre contributi. Fra questi spiccano l'intervento di Alessandro Repetto, Presidente della Provincia di Genova, uno dei principali promotori della creazione dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile, e dichiarato amico della gente di mare e dell'economia marittima, inclinazione che ha confermato con l'annuncio

dell'imminente attivazione, a Santa Margherita Ligure, di un nuovo centro di formazione indirizzato al settore della pesca, e lo studio di nuove collaborazioni, sempre in ambito formativo, per il comparto del diporto.

Da più parti è stato poi elevato un pacato e costruttivo richiamo alle società d'armamento italiane perché partecipino con più e migliore convinzione, sia sotto il profilo organizzativo che sotto il profilo economico, alla rinascita e alla riaffermazione della professionalità marittima nazionale. Dal suo osservatorio privilegiato, il Direttore dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile, Daniela Fara, ha segnalato con preoccupazione quanto gli allievi ufficiali recentemente diplomati dall'Accademia stessa siano in modo del tutto naturale più attratti e conquistati dalle offerte economiche delle compagnie

di navigazione straniere, che offrono, in cambio della loro preparazione d'eccezione, retribuzioni spesso quasi doppie rispetto a quelle offerte dalle società italiane. Un indicatore, quello delle retribuzioni, che sta diventando elemento discriminante non solo nel settore marittimo, ma in tutta l'economia italiana, se comparata con le altre economie europee, come recentemente richiamato peraltro anche dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Sulla stessa linea gli interventi del Capitano di Fregata (CP) Lucio Terranova, della Capitaneria di Porto di Genova, che ha messo in luce il ruolo chiave delle società d'armamento italiane come elementi di propulsione nell'affermazione della professionalità italiana nell'ambito dell'economia del mare, e di Renato Causa (Segretario Regionale FIT-CISL), che ha concentrato la propria



attenzione sugli aspetti del welfare e dell'assistenza agli uomini e alle donne di mare.

È sempre suggestivo il clima di incontro tra la vecchia e la nuova guardia della gente di mare: in una sala gremita di genitori orgogliosi, studenti emozionati, rappresentanti delle istituzioni, anziani capitani di lungo corso e di macchina, si è respirato un'aria in cui erano palpabili l'amore per il mare e l'orgoglio di una professione dura ma frutto di un richiamo irresistibile, di una vocazione speciale. Un'occasione speciale che si rinnova ogni anno grazie al costante impegno degli organizzatori, il Collegio Capitani primo tra tutti.